733
Domenica
10 gennaio 2016

Comunità in PREGHIERA

A cura
Gruppo OBLATI
Monastero
S. Giovanni Evangelista
Lecce

Festa del Battesimo del Signore - C (Bianco)
"Ogni battezzato è un apostolo"

Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

Introito
(Canto dal Graduale)

Dilexisti iustitiam, et odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo laetitiae prae consortibus tuis.

R/ ***Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea regi.***

Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

R/ Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema.

Gloria

Gloria in excélsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens. Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserére nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad déxteram Patris, miserére nobis.

Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.

Amen.

Colletta

Padre d'immensa gloria, tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo fatto uomo, e lo hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli; concedi a noi che oggi celebriamo il mistero del suo battesimo nel Giordano, di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, in cui il tuo amore si compiace. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia
(40, 1-5.9-11)

"Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio. - Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati". Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato". Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri".

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale
(103, 1-4.24-25.27-30)

Rit.: Benedici il Signore, anima mia.

Sei tanto grande, Signore, mio Dio! / Sei rivestito di maestà e di splendore, / avvolto di luce come di un manto, / tu che distendi i cieli come una tenda. (Rit.).

Costruisci sulle acque le tue alte dimore, / fai delle nubi il tuo carro, / cammini sulle ali del vento, / fai dei venti i tuoi messaggeri / e dei fulmini i tuoi ministri. (Rit.).

Quante sono le tue opere, Signore! / Le hai fatte tutte con saggezza; / la terra è piena delle tue creature. / Ecco il mare spazioso e vasto: / là rettili e pesci senza numero, / animali piccoli e grandi. (Rit.).

Tutti da te aspettano / che tu dia cibo a tempo opportuno. / Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; / apri la tua mano, si saziano di beni. (Rit.).

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; / togli loro il respiro, muoiono, / e ritornano nella loro polvere. / Mandi il tuo spirito, sono creati, / e rinnovi la faccia della terra. (Rit.).

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito (2, 11-14; 3,4-7)

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Benedictus qui venit in nomine Domini: Deus Dominus et illuxit nobis.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Dio, il Signore è nostra luce.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (3, 15-16.21-22)

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco". Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipoténtem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigénitum, et ex Patre natum ante omnia saécula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, génitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descéndit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurréxit tértia die, secundum Scripturas, et ascéndit in caelum, sedet ad déxteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per pro-

phétas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclésiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expécto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saéculi.

Amen.

Preghiera dei fedeli

Il Figlio di Dio non solo è nato come uomo in mezzo a noi, ma ha stabilito con noi un legame di solidarietà più forte del peccato e della morte. Per questo Gesù, pur innocente, si è sottoposto al battesimo di conversione. Attraverso di lui Dio ha spalancato il cielo e lo Spirito di Dio è stato riversato su questa nostra terra.

Nella grazia del battesimo che ci ha resi figli di Dio, preghiamo:

Padre, fa' che vediamo la tua salvezza.

1. Parla al cuore dei popoli prostrati dalla miseria e avviliti dalla prepotenza perché possano sperare nella liberazione. Apri nel deserto dei freddi calcoli del profitto e del potere fine a se stesso una via verso la solidarietà. Preghiamo.

2. Insegnaci a rinnegare la superbia e l'ingordigia e a vivere con sobrietà e giustizia nell'attesa del compimento di ogni speranza. Fa' che come battezzati sempre di più formiamo un popolo che appartiene solo a te, docile alla tua parola e all'impulso del tuo Spirito. Preghiamo.

3. Suscita nelle Chiese le vocazioni ai ministeri necessari e fa' che i chiamati rispondano con generosità. Non far mancare ai vescovi, ai preti e ai diaconi i doni del tuo Spirito. Siano immagine di Gesù, mite e umile di cuore, venuto non per essere servito, ma per servire. Preghiamo.

4. Diffondi la disponibilità al volontariato in tutte le sue forme, perché l'amore arrivi là dove non è possibile che arrivino le istituzioni. Metti nell'animo dei medici e degli infermieri, insieme alla competenza, una grande umanità. Preghiamo.

5. *(spazio per le preghiere spontanee)*

6. Non stancarti di suscitare profeti, anche se così poco li ascoltiamo. Difendili dalle persecuzioni, e ancor più, dalle adulazioni dei potenti. Rendili forti nella tentazione, fedeli nella prova, umili nel successo. Preghiamo.

Padre, a Gesù tu hai dato il tuo Spirito senza misura. Noi abbiamo riconosciuto che egli è il tuo Figlio prediletto, e in lui ora sappiamo quanto è grande la tua bontà. Dona anche a noi, che siamo stati battezzati nel suo nome, il medesimo Spirito perché sappiamo vivere come tuoi figli, colmi della tua bontà. Per Cristo nostro Signore.

Sulle offerte

Ricevi, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del Cristo tuo diletto Figlio, e trasformali per noi nel sacrificio perfetto, che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno: Nel battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavàcro: dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse che il tuo Verbo era in mezzo a noi; con lo Spirito che si posava su di lui come colomba hai consacrato il tuo Servo con unzione sacerdotale, profetica e regale, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annunzio. E noi uniti alle potenze dei cieli, con voce incessante proclamiamo la tua lode:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio
(Canto dal Graduale)

Omnes qui in Christo baptizati estis, Christum induistis.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.

Dopo la Comunione

O Dio misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, concedi a noi tuoi fedeli di ascoltare come discepoli il tuo Cristo, per chiamarci ad essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

*** * ***

Tematica generale

I testi della liturgia odierna evidenziano in modo speciale la missione del Cristo, e inoltre la testimonianza e la predilezione del Padre verso di lui. La voce del Padre che proclama il suo compiacimento nei riguardi del Cristo, presentato solennemente come suo Figlio (III), ha il suo preannuncio nel primo dei quattro carmi del "Servo di Dio" (I). In questo brano si descrive in anticipo la figura del Messia. Egli sarà tutto tenerezza per i sofferenti e i poveri (cfr. pref.). Nutrirà affettuosa compassione per i peccatori. Sarà campione della giustizia e della santità. In lui la nuova alleanza avrà il perno indistruttibile e il sigillo decisivo. Egli sarà il salvatore, il rivelatore, il liberatore, il tipo supremo e assoluto dell'uomo nuovo, il faro che non si spegnerà più, la luce che illuminerà tutte le genti (I). Con le parole: "Ho posto il mio spirito su di lui" si predice un fatto che nella liturgia di oggi diviene narrazione di un evento centrale della salvezza (pref.). E' l'unzione consacratoria di Gesù mediante lo Spirito (coll., I, pref.). E' investitura ufficiale messianica. Cristo sarà sacerdote, profeta e re (pref.). In forza di questa triplice funzione laverà gli uomini dai loro peccati (coll., co), li illuminerà nella verità e li renderà partecipi del suo regno. L'evento del battesimo svela anche il mistero delle acque, segno di salvezza preannunziato nel Vecchio Testamento (Sal.Resp.) e inaugura il nuovo lavacro battesimale (pref., cfr. Rito per l'aspersione domenicale dell'acqua benedetta, III formula di benedizione).

Nelle orazioni della messa noi crediamo di condividere con Cristo la condizione di figli prediletti del Padre, vivendo nel suo amore (coll., off.).

Attualizzazione eucaristica

Il battesimo di Gesù è il modello del nostro battesimo, e come il suo era orientato al sacrificio del calvario così il nostro è ordinato al sacrificio eucaristico. Il no-stro battesimo ci ha resi partecipi della dignità sacerdotale del Cristo e della sua condizione di vittima gradita al Padre. In forza di questa duplice prerogativa noi veniamo abilitati a offrire il sacrificio dell'altare e a offrire in esso noi stessi e le nostre cose con Cristo come ostie gradite a Dio (cfr. co). Il battesimo ci ha introdotti nella casa del Padre, accordandoci così il diritto di assiderci alla mensa imbandita dal Figlio suo. Battesimo ed eucaristia, insieme alla cresima, sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana collegati vicendevolmente da una loro logica intrinseca.

"Per mezzo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore" (Rito del battesimo, Introduzione generale, 1).

Il battesimo di Gesù, mistero di salvezza

Il battesimo che Gesù ricevette nel Giordano faceva parte del suo programma essenziale, della sua opera di redenzione, del piano di salvezza stabilito da Dio. E' quindi oggetto della nostra fede e mezzo per il nostro inserimento nel circuito vitale caratteristico della nuova alleanza.

E' uno degli eventi ricordati e posti in notevole evidenza, anche se in grado diverso, da tutti e quattro gli evangelisti (Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22; Gv 1,32). Era oggetto quindi della predicazione apostolica (At 10,37). Esso costituiva il punto di avvio di tutto l'arco dei fatti e dei detti dei quali gli apostoli dovevano rendere testimonianza (At 1,21; cfr. 10,37-41).

La comunità apostolica perciò annetteva molta importanza a ciò che Giovanni aveva compiuto su Gesù nel Giordano. Del resto il fatto che per la prima volta nella storia si abbia la piena esplicitazione del mistero trinitario in modo completo e pubblico proprio in quell'occasione, già per se stesso sottolinea il suo valore nell'ordine dell'alleanza nuova. La rivelazione del mistero trinitario infatti è caratteristica esclusiva del Nuovo Testamento.

Si deve anche rilevare che tutta l'attività battesimale di Giovanni, preparatoria all'avvento del Messia, trova il suo momento forte e il criterio interpretativo proprio nel battesimo di Gesù. A parte poi gli altri motivi che ne fanno il rito di investitura ufficiale e l'inizio dell'attività messianica.

Gesù stesso affermò che doveva sottomettersi a quel battesimo, per quanto il Battisya cercassw di impedirglielo: "Lascia fare ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia" (Mt 3,15). Il battesimo era dunque una pratica voluta da Dio anche per Gesù (Lc 7,29-30).

Gesù, ricevendo il battesimo esternamente, assumeva la parte di peccatore bisognevole di purificazione. Con ciò esprimeva che la missione del redentore era proprio quella di caricarsi dei peccati degli uomini per espiarli (Mt 26,28; Mc 14,24; Gv 1,29). Non a caso proprio Giovanni, che conferì il battesimo a Gesù, fu lui ad indicarlo come l'Agnello che toglie (anche nel senso che prende su di sé) il peccato del mondo (Gv 1,29).

Il Messia dunque, entrando nel Giordano, mostrava di essere il servo innocente di Dio che si caricava delle iniquità del mondo per lavarle (Is 53,4-8).

Il battesimo del Giordano era simbolo e anticipazione del battesimo di sangue della croce (Mc 10,39; Lc 12,50). Era simbolo di tutta l'attività sacramentale con cui Cristo avrebbe attuato la purificazione e santificazione dell'umanità.

Ecco perché la tradizione patristica fece tanta attenzione all'evento del Giordano. La liturgia ne fa una delle sue feste. Anzi quella del battesimo di Gesù è la più antica celebrazione dopo quella di Pasqua. Clemente alessandrino attesta che nel II secolo la setta gnostica dei basilidiani la celebrava al 6 gennaio (Strom 1,21; PG 8,885).

Quello del Messia fu un battesimo preparatorio della purificazione di tutta l'umanità e di tutto il cosmo, concretizzato nell'umanità del salvatore (Ef 1,10); preparazione che doveva essere completata per gli uomini, dal battesimo, in acqua e Spirito, comandato da Gesù e reso efficace con la sua morte, la sua glorificazione e l'invio del Paraclito.

Il battesimo di Gesù e il nostro

Il battesimo, che Gesù ricevette nel Giordano, è un mistero della sua vita corredato di un significato messianico-cristologico come gli altri grandi misteri dell'incarnazione, della nascita, della morte, della risurrezione e dell'ascensione al cielo. Però i grandi fatti della vita del Cristo hanno anche una funzione esemplare e creatrice per tutti i cristiani.

I Padri e i teologi hanno sottolineato la correlazione tra il battesimo di Gesù e quello dei suoi seguaci. Anzi molti di essi vedono proprio nell'evento del Giordano il momento istituzionale del sacramento di rigenerazione o, per lo meno, vi attribuiscono una parte decisiva. La liturgia si mantiene su questa linea.

Il nostro prefazio canta: "Nel battesimo di Gesù tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro". Il rito dell'aspersione domenicale dell'acqua benedetta afferma: "Nell'acqua del Giordano, santificata dal Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita". Fu allora effettivamente che Gesù, scendendo nel fiume, santificò le acque, come dicono i Padri, sviluppando quell'efficacia dell'elemento liquido cominciata in germe fin dai primordi della creazione: "Fin dalle origini il tuo spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare" (Rito del battesimo dei bambini, n. 60; benedizione del fonte battesimale).

Nel contesto prodigioso del Giordano, poi, si manifestò per la prima volta il mistero trinitario, sorgente primaria del battesimo e suo scopo ultimo. Allora avvenne la rivelazione della Trinità alla quale il battesimo consacra l'uomo, rendendolo sua proprietà a titolo specialissimo.

Una delle benedizioni dell'acqua battesimale rivolge la seguente preghiera allo Spirito Santo: "Benedetto sei tu, Spirito Santo: hai consacrato il Cristo nel battesimo del Giordano, perché noi tutti fossimo in te battezzati" (Rito del battesimao dei bambini, n. 60). Lo Spirito Santo dunque consacrò l'umanità di Cristo in occasione del suo battesimo, per consacrare anche noi attraverso il sacramento di iniziazione.

Al battesimo di Gesù si aprirono i cieli (Lc 3,21) ad indicare, come dice Gregorio di Nazianzio, che il Redentore vi aprì la via della salvezza, chiusa da Adamo. Il nostro battesimo è effettivamente la porta della vita e del regno dei cieli.

Nella scena del Giordano il Padre mostrò che Gesù era l'oggetto sommo di tutte le sue predilezioni (III). Era chiaro quindi che dovesse orientare tutto il cosmo e tutta la storia a lui. Ma era anche evidente che voleva che noi stessi ci orientassimo spontaneamente al suo Figlio. Il battesimo è un sacramento che pone totalmente e definitivamente tutta l'esisten-

za dell'uomo nella cerchia di Cristo. Anzi è inserzione nel suo corpo mistico, è un morire e risorgere con lui, è un rivestirsi di lui.

La cerimonia della veste candida vuole essere segno anche di quest'ultimo effetto: "Siete divenuti nuova creatura e vi siete rivestiti di Cristo" (Rito del battesimo dei bambini, n. 72).

L'invio dello Spirito Santo su Gesù uomo

La concezione verginale di Gesù nel seno di Maria era stata opera dello Spirito Santo. Così pure la sua nascita verginale.

Quando Gesù, secondo i disegni eterni, giunse al momento e all'età di iniziare il suo ministero pubblico, cioè verso i trent'annifu ancora lo Spirito Santo che scese su di lui mentre pregava (Lc 3,21-22). Questa discesa fu in concomitanza di un rito sacro, cioè del battesimo, che egli ricevette nel Giordano per le mani di Giovanni Battista.

Lo Spirito Santo allora si manifestò visibilmente in maniera corporea sotto forma di colomba. Anche questo era un segno, che potremmo dire sacramentale. Era il contrassegno efficace dell'Inviato del Padre cioè della Terza Persona, che portava un messaggio di pace e di salvezza, ma operava anche una qualificazione misteriosa dell'umanità del Cristo.

Questo fatto è visto dalla liturgia di oggi anche nelle parole di Isaia: "Ho posto il mio spirito su di lui" (I).

Lo Spirito, posto dal Padre su Cristo Uomo, doveva rimanere sempre su di lui come principio ispiratore di ogni sua opera.

La discesa dello Spirito Santo su Cristo fu una unzione spirituale. Fu, come nelle unzioni regali e sacerdotali del Vecchio Testamento, un'investitura e una consacrazione: "Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth" (II; cfr. pref della Messa crismale del Giovedì santo).

Cristo uomo veniva condotto dallo Spirito Santo a intraprendere il ministero per il quale era venuto nel mondo (Lc 3,21-22; II). Egli quindi veniva proclamato ufficialmente sacerdote sommo ed eterno, re universale, profeta per eccellenza, inviato a manifestare agli uomini i misteri e i segreti di Dio. Il ministero, che, per opera dello Spirito Santo, Cristo doveva intraprendere, è descritto in parte nella prima lettura: ministero di misericordia, di santità, di verità, di liberazione e di salvezza.

La missione, di cui Cristo riceveva solennemente il conferimento, sia riassume nella dichiarazione pubblica che fece il Padre nella stessa occasione: Tu sei il mio Figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto (III/A, B, C). E' a questa dichiarazione che la liturgia, come la tradizione, riferisce il salmo responsoriale: "Il Signore tuona sulle acque ... il Signire tuona con forza ... con potenza". La compiacenza del Padre nel Figlio è anche espressa nella I lettura: "Ecco il mio servo ... il mio eletto in cui mi compiaccio". Qui c'è il mistero dell'Amore eterno e increato, che intercorre fra il Padre e il Figlio. L'Amore è lo Spirito Santo, persona viva. E' questa persona viva che vivificò l'umanità di Cristo e la rese vivificante (PO 5).

Come quello di Gesù anche il nostro battesimo è nell'acqua e nello Spirito Santo. Per noi però costituisce un'autentica rinascita (Gv 3,5), mentre Cristo non aveva bisogno di conseguire una nuova vita divina essendo già l'Uomo-Dio. Nel battesimo gli uomini sono illuminati dalla grazia dello Spirito Santo (Rito del battesimo, Intruzione generale, 3). Perciò anche se nella cresima il neofita è segnato in una maniera nuova e più piena con il medesimo spirito, già col battesimo è diventato suo abitacolo (Ef 2,22).

Rito dell'aspersione domenicale dell'acqua benedetta

Un rito che ricorda il battesimo è quello dell'aspersione dell'acqua benedetta (Messale, Appendice). La celebrazione non solo ci ricorda il battesimo, come è detto nelle preghiere, ma è anche rito di purificazione, di vita, di protezione, di preservazione dai mali. Ci richiama l'acqua zampillante per la vita eterna (Gv 4,14), cioè la grazia, dono dello Spirito. Diventa come un'apertura verso l'assemblea gioiosa del cielo che è composta di tutti i battezzati nella Pasqua di Cristo.

Rivivendo il nostro battesimo e quello di Gesù, celebriamo il mistero trinitario, che è all'origine della creazione e della nuova creazione, inaugurata da Cristo e attuata in noi nel sacramento dell'acqua e prolungata in virtù dell'Eucaristia domenicale.

Testimonianza data da Dio Padre

Il Padre testimoniò davanti agli uomini la figliolanza divina di Cristo. Lo fece con i miracoli, dichiarando, con il loro linguaggio inequivocabile, che Cristo era più grande di Giona e di Salomone (Mt 12,41-42), di Mosè e di Elia (Mc 9,2-10), di Davide e di Giovanni Battista (Mc 12,35-37; Lc 7,18-28). Il Padre lo additò alle genti come al disopra di tutti i profeti (Mc 12,1-12). Tutta intera la vita di Cristo fu organizzata dal Padre in vista di una garanzia circa

l'autenticità della sua missione di Figlio di Dio. Il Padre però volle rivelare ciò fin dall'inizio con la sua parola quando sul Giordano si aprirono i cieli e si udì la sua voce.

Giovanni Battista, che da mesi predicava la venuta del Messia, lo identificò con certezza nella scena significativa del Giordano (Gv 1,32-34). Ma il Padre testimonia anche oggi la divinità di Cristo, parlando ai nostri cuori con il dono interiore dello Spirito (At 16,14; 2Cor 4,4-6).

Cristo fu battezzato per i nostri peccati

Il fatto che Gesù si sia mescolato con tutti i peccatori penitenti, che andavano da san Giovanni per il battesimo di penitenza, costituì fin dal principio una grave difficoltà. Come mai, ci si chiedeva, Cristo Messia e Dio, si sottomise al precursore, cioè a un uomo e volle apparire come peccatore, lui senza peccato? In realtà Gesù né era inferiore a Giovanni, né poteva dirsi peccatore. Ma poiché, per volontà del Padre (*"conviene che adempiamo ogni giustizia"* cioè la volontà del Padre) si caricò dei peccati di tutti gli uomini (Is 53,6-12; Gv 1,29), lui innocentissimo, si sottomise al rito penitenziale come rappresentante del genere umano. Perciò scelse l'abbassamento e l'umiliazione dovuta al peccatore (Mt 20,28; Mc 10,45). Il medesimo atteggiamento di peccatore sarà quello che assumerà nel momento supremo della sua passione. Si lascerà appendere alla croce come reo fra i rei (Gal 3,13; 2Cor 5,21). Dinanzi al Padre doveva figurare quale colpevole di tutti i delitti degli uomini, perché doveva scontarli tutti con la sua morte salvatrice. Il battesimo nel Giordano, con il suo aspetto di umiliazione dell'Uomo-Dio e di espiazione dei peccati degli altri, prelude perciò al battesimo nel suo sangue (Mc 10,38-40). Il battesimo di Gesù, dunque, fa parte della storia di ciascuno di noi, entra nella nostra vita e ci coinvolge.

Impegno per noi

Il battesimo di Gesù, condiviso dalla Chiesa e da noi, ha creato un impegno. Nella trasfigurazione il Padre, ripetendo la sua solenne proclamazione: "Questo è il mio Figlio prediletto", ha comandato: "Ascoltatelo"(CaVa: Mc 9,7). Ecco la volontà del Padre nei nostri confronti: ascoltare sempre il suo Figliolo. Ascoltarlo significa credere in lui, eseguire la sua volontà, compiere la missione che ci ha affidato, essere docili alle mozioni dello Spirito Santo, che è Spirito di Cristo. E' questa la maniera di partecipare al compiacimento che il Padre ha per il Figlio e di godere della presenza dell'Amore che li unisce.

*** * ***

**** L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 118ss.).***

*** * ***

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Rinascere nell'acqua e nello Spirito

Il Cristo, creatore di ogni cosa, è disceso dal cielo come pioggia, si è fatto conoscere come una sorgente, ha effuso se stesso come un fiume, si è fatto battezzare nel Giordano... La sorgente incomprensibile, la sorgente che dà agli uomini la vita e che non si esaurisce mai, si nasconde sotto un po' d'acqua povera e vana. Lui che è onnipresente, mai lontano da nessun luogo, lui che è incomprensibile agli uomini, si fa battezzare, perché così ha voluto...

"Ed ecco che per lui si aprirono i cieli e si udì una voce che diceva: "Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi son compiaciuto"" (*Mt* 3,16-17). Il diletto genera amore, la luce immateriale genera "la luce inaccessibile" (*1Tm* 6,16)...

Quest'uomo, che è detto figlio di Giuseppe, è anche il mio Unigenito per la sua natura divina. *Questi è il mio Figlio diletto.* Affamato, nutre migliaia di esseri; spossato, dà riposo a chi è prostrato dalla fatica; mentre non ha dove posare il capo, porta ogni cosa nelle sue mani; consumato dalla sofferenza, risana ogni malattia; schiaffeggiato, dà la libertà al mondo; trafitto al costato, risana il costato di Adamo.

Ma vi prego, fatemi bene attenzione: vorrei risalire alla sorgente della vita, contemplare la sorgente da cui scaturisce la salvezza. Il Padre dell'immortalità ha mandato nel mondo il Figlio, il Verbo immortale. Questi viene tra gli uomini per immergerli nell'acqua e nello Spirito. Volendoci rigenerare all'immortalità dell'anima e del corpo, ha infuso in noi lo Spirito della vita, avvolgendoci interamente come in una armatura incorruttibile. Se dunque l'uomo è stato reso immortale, sarà anche reso "partecipe della natura divina" (*2Pt* 1,4). E se l'uomo è stato fatto Dio per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo con la rigenerazione

battesimale, diverrà anche "coerede del Cristo" (*Rm* 8,17) con la risurrezione dei morti.

Per questo io grido: Venite popoli e genti tutte all'immortalità del battesimo... Questa è l'acqua che partecipa dello Spirito: da essa è irrigato il pa-radiso, da essa è resa fertile la terra, per essa crescono le piante e gli animali si moltiplicano. In una parola, grazie a quest'acqua in cui il Cristo si fece battezzare e sulla quale discese lo Spirito, simile ad una colomba, l'uomo è rigenerato e richiamato alla vita.

Chi scende con fede nel lavacro della rigenerazione, si spoglia della sua servitù e riveste la filiazione divina. Riemerge dal battesimo vestito di luce come il sole ed irradia attorno a sé lo splendore della giustizia. Ma, ciò che più importa, ne risale figlio di Dio e coerede del Cristo. A lui e allo Spirito infinitamente santo, buono e vivificante, gloria e potere ora e sempre, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Pseudo-Ippolito - Omelia di anonimo orientale del IV secolo: *Logos eis ta àghia theofàneia* - PG 10, 883-861

*** * ***

ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA

San Bernone, abate, la cui Memoria ricorre il 13 gennaio

S. Bernone occupa un posto di rilievo nella storia del monachesimo benedettino, anche se le notizie tramandate su di lui sono poche; probabilmente, ciò che scrisse qualche discepolo sulla sua vita è andato perduto. Di lui infatti non conosciamo né il paese natale né l'anno di nascita, che presumibilmente si può fissare tra l'850 e l'860. Il padre, secondo alcuni storici, fu il conte Audone, padrone di alcuni possedimenti presso Gigny (nella diocesi di Lione), il quale offrì asilo ai monaci scampati alle invasioni normanne.

Desideroso di consacrarsi al Signore, Bernone lasciò la casa paterna ed entrò nel monastero di S. Martino d'Autun (in Borgogna), dove si osservava la Regola benedettina.

Intorno all'886 si trasferì assieme ad alcuni confratelli nella località di Gigny, dove egli aveva ereditato dal padre dei terreni. In quel luogo, egli fondò un nuovo monastero, al fine di vivere in maniera rigorosa la Regola benedettina, ossia secondo lo spirito della riforma di s. Benedetto d'Aniane (+ 821), riforma sostenuta dall'imperatore Ludovico il Pio, figlio di Carlo Magno. Bernone divenne il superiore del mona-stero.

La nuova fondazione ebbe successo e ciò indusse il re Rodolfo di Borgogna ad affidargli la fondazione di un altro monastero a Baume, in una valle solitaria del Giura. Egli, intorno all'890, divenne superiore anche di questa comunità, abbastanza lontana dalla prima: circa una giornata di cammino.

Pieno di iniziative e amante della pace, a lui interessava ottenere, per i monasteri, l'esenzione dalla giurisdizione dell'autorità diocesana; nell'895, ricevuta la benedizione abbaziale, per realizzare questo desiderio, andò a Roma allo scopo di incontrare Papa Formoso (891-896), che gli concesse quanto desiderava: i monasteri furono posti sotto la diretta giurisdizione della S. Sede e i monaci, dopo la morte di lui, avrebbero potuto eleggere liberamente i propri abati. Su questa concessione si fonda la famosa "esenzione cluniacense", privilegio che favorì la futura riforma monastica di Cluny.

Per la sua fama di santità, Bernone ottenne nel 903 la protezione del re Rodolfo I di Borgogna che gli confermò la donazione di Baume e gli affidò anche il piccolo monastero di Saint-Lothain, uno fra i più antichi di tutta la regione del Giura.

Il santo abate attirò alla vita monastica uomini che aspiravano a un alto grado di perfezione spirituale; infatti nel 909 si presentarono a lui, nel monastero di Baume, due giovani che cercavano un direttore spi-rituale che potesse aiutarli a realizzare il loro anelito di perfezione.

Il primo era un certo Aldegrino, signore della corte di Angiò. Fu accolto in monastero, ma egli, aspirando a una vita monastica più austera, scelse una grotta nella regione e visse da eremita fino alla morte.

Il secondo era Oddone, canonico della chiesa di S. Martino. Anche lui fu accettato dalla comunità e, siccome era molto colto, gli venne affidata la direzione della scuola interna del monastero.

Altri personaggi egli attirò alla vita monastica ed esercitò una benefica influenza anche sui nobili del suo tempo. Proprio quest'influsso così fecondo di frutti spirituali indusse Guglielmo il Pio, duca di Aquitania e conte di Macon, a chiedergli la collaborazione per la realizzazione di un progetto grandioso: la fondazione di un nuovo e grande monastero

nella sua estesa proprietà di Cluny, su cui vi erano ville, cappelle, vigne, campi e boschi. L'atto della nuova fondazione venne stilato a Bourges l'11 settembre dell'anno 909 o, secondo altri, del 910.

Terminata la costruzione, l'abate Bernone scelse sei monaci di Gigny e sei di Baume e li assegnò alla nuova abbazia di Cluny. Egli preferì restare nella comunità di Gigny, mentre il governo della comunità cluniacense venne affidato a Oddone di Baum, coadiuvato da Ugo di Auntun. Dopo Cluny seguirono le fondazioni dei monasteri di Mouthier-en-Bresse, di Déols, di Massay e di Souvigny.

Dopo un'attività così intensa, le sue forze fisiche cominciarono a perdere vigore; volle terminare i suoi giorni a Cluny, dove convocò i vescovi della diocesi, cui appartenevano i monasteri, e si dimise dal suo ufficio: il grande abate volle morire da semplice monaco.

Estenuato da tante fatiche, Bernone morì nel 927, il 13 gennaio, giorno in cui è festeggiato. Il suo corpo venne sepolto, secondo il suo desiderio, nella primitiva chiesa di S. Pietro di Cluny, dietro l'altare dedicato a s. Benedetto, di cui fu certamente uno dei figli più illustri.

*** * ***